

CCCXLIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

DOMENICA 28 DICEMBRE 1952**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 9 e 40.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Dichiarazioni del Presidente.

PRESIDENTE, a proposito della richiesta avanzata da alcuni consiglieri in una seduta precedente, di notizie sulla presentazione delle sue dimissioni, dichiara di ritenere legittima la richiesta, poichè riconosce al Consiglio il diritto di pretendere che il Presidente renda conto in qualsiasi momento del suo operato.

Ritiene però che nessuno possa contestargli il diritto di manifestare le sue opinioni sull'attività politica e sullo svolgimento dei lavori consiliari e di assumere in seno al partito cui appartiene l'atteggiamento che ritiene giusto.

L'oratore dichiara di aver correttamente e doverosamente manifestato, a chi aveva l'autorità di ricevere e di valutare le conseguenze di tale manifestazione, l'intendimento di rassegnare le dimissioni ritenendo di non poter condividere un atteggiamento che gli appariva pregiudizievole alla risoluzione di un problema sul quale aveva dedicato la sua appassionata opera. Il documento venne affidato a persona di fiducia che lo avrebbe dovuto far pervenire a destinazione ove non si fossero verificate determinate situazioni. Essendosi poi verificate quelle situazioni, i motivi per inoltrare il documento venivano a cadere. Si tratta, comunque, di un episodio che rientra nella normale prassi politica e che non deve dar luogo ad accuse di sopraffazione, di inter-

ferenze di partito nei lavori del Consiglio e di pressioni sul Presidente dell'assemblea. Concludendo, l'oratore assicura di voler difendere sempre e in ogni occasione la dignità della carica, per cui non tollererebbe nessun tentativo di umiliare il Consiglio.

Annunzio di mozione.

« **Mozione Pinna - Pazzaglia - Senes - Pilo Flores** per un voto del Consiglio regionale perchè venga respinta la proposta di legge tendente a modificare il Testo Unico delle leggi per l'elezione della Camera dei Deputati approvato con Decreto Presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 ».

ZUCCA (P.S.I.) sollecita la discussione di una mozione presentata dal suo Gruppo sullo stesso argomento.

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione, dichiara che il Presidente della Giunta fisserà la data in cui potranno essere discusse le due mozioni non appena potrà partecipare nuovamente ai lavori del Consiglio.

Discussione del disegno di legge: « Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione Sarda per l'anno 1953 ».
(191)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.) si chiede in quale misura il bilancio possa incidere sul

problemi più importanti dell'Isola. A suo avviso, la risposta non può che essere negativa, perchè esso non si differenzia minimamente dai precedenti nella impostazione generale. Il fatto nuovo è rappresentato dal fatto che il bilancio di quest'anno può considerarsi un consuntivo globale dell'operato della maggioranza in quattro anni di attività politica.

L'oratore lamenta, preliminarmente, che la Giunta, nel corso di tutte le legislature, non abbia sentito il dovere di sottoporre al Consiglio i bilanci consuntivi per consentire, così, ai vari Gruppi di dare un giudizio politico sulle spese sostenute e sulla politica finanziaria della Regione. Si tratta di una palese violazione dello Statuto, anche se una giustificazione si può trovare nel timore della Giunta a sottoporsi a un controllo politico da parte dell'assemblea.

Altro problema è quello della costrizione della discussione del bilancio in pochi giorni che mette il Consiglio nella impossibilità di procedere a un esame approfondito. I soli a dichiararsi soddisfatti di questo bilancio sono stati i relatori Covacovich, democristiano, e Pernis, monarchico; il fatto è sintomatico e qualifica con precisione il Gruppo di maggioranza e i suoi orientamenti politici. La Democrazia Cristiana si è ormai legata alle forze antiautonomete e di conservazione sociale e di ciò deve assumere la piena responsabilità. L'attuale Giunta — secondo l'oratore — persegue una politica di classe; non si può, infatti, attuare una politica autonomista se non si realizza, come premessa fondamentale, l'unità del popolo sardo.

Ciò è dimostrato dal fatto che la maggioranza tenta di sfuggire continuamente ad un giudizio politico, trasferendo la discussione dei problemi all'aspetto puramente tecnico-finanziario. Si ottiene, così, un indebolimento della azione politica regionale e una conseguente incapacità di agire, di risolvere in un determinato modo i problemi sardi. E' necessario, invece, condurre una lotta aperta, senza tentennamenti, contro le forze che vogliono impedire il progresso dell'Isola.

Il bilancio, con tutte le sue voci e le sue cifre, non dà una indicazione reale della volontà politica della Giunta. Nella relazione della maggioranza si presenta un rendiconto consuntivo di oltre 38 miliardi di entrate e di spese; ma questa cifra dice ben poco, se il rendiconto non dice in quali direzioni sono stati spesi i quattrini. Il Consiglio non sa, tra l'altro, se i piani particolari di cui si parla nella relazione potranno essere finanziati e in quale misura. Il consuntivo non dimostra, come in-

tendevano fare i Gruppi di maggioranza, che l'opera di rinnovamento tanto pubblicizzata dalla Giunta si sta attuando veramente.

Se il problema si rovesciasse e si elencassero le cose che non si sono fatte, anzichè quelle che si sono fatte, si avrebbe un quadro di gran lunga più efficace e più veritiero per poter dare un giudizio sull'attuale Giunta.

L'oratore prosegue affermando che la maggioranza avrebbe dovuto orientare la sua politica dopo aver risposto a queste domande: quali sono le cause dell'arretratezza dell'Isola? Su quali forze si deve puntare per sfruttare lo strumento di autogoverno che il popolo sardo ha saputo conquistare? La Giunta non si è posta queste domande ed ha imboccato la strada tradizionale degli interventi finanziari in molte direzioni, della politica paternalistica, del sottogoverno.

Il popolo sardo aveva dato, con il voto del maggio 1949, una chiara indicazione politica. Voleva l'unità delle forze autonomiste, la rottura del monopolio, la riforma fondiaria. Tutto ciò non è stato realizzato e neppure nel bilancio 1953 questi problemi sono indicati. Da ciò il fallimento della politica regionale, la chiara dimostrazione che la Sardegna non ha fatto ancora un passo avanti sulla strada della rinascita.

La mancata realizzazione dell'unità delle forze autonomiste ha fatto sì che la Giunta non si sia potuta presentare al Governo come rappresentante di tutta la Sardegna, ma come espressione di una parte di essa. Ciò ha creato il complesso di inferiorità di cui soffre la Giunta di fronte al Governo e ai singoli Ministri.

La Giunta non ha ancora saputo impostare il Piano di rinascita previsto dall'articolo 13 dello Statuto, cioè una profonda riforma della struttura di tutta la vita sarda. Per quanto riguarda i piani speciali previsti dallo articolo 8, soltanto quattro ne sono stati approntati concretamente dall'Assessorato dei lavori pubblici, mentre per gli altri si parla ancora di studi, di discussioni con gli organi centrali. Tutte le altre rivendicazioni dell'Isola — secondo l'oratore — sono anche esse lontane da una concreta realizzazione. Ricorda il problema della quota I.G.E., dell'elettrificazione, dei caseggiati scolastici, degli acquedotti, delle fognature. Si tratta di problemi di fondo che non sono stati nè risolti nè avviati a soluzione. Tutta la politica della Giunta si limita alla distribuzione di quattrini nelle più svariate direzioni con intenti scopertamente elettorali.

La maggioranza con questo bilancio confessa, inoltre, di non voler intervenire nello scottante problema agrario. Nessuna voce, infatti, è dedicata alla riforma agraria. Si è perciò fatto un notevole passo indietro rispetto alle dichiarazioni programmatiche della prima Giunta Crespellani. Di questa situazione hanno tratto vantaggio le classi conservatrici e il Governo, il quale ha capito di avere a che fare con persone che interpretano l'Istituto autonomistico come una delega di alcune funzioni statali che devono essere svolte seguendo le precise indicazioni del Governo centrale. La riprova si ha nel rinvio di leggi regionali con i più meschini pretesti, senza che ciò provochi la reazione della Giunta.

L'oratore prosegue soffermandosi sul problema degli Enti locali e sul trasferimento del loro controllo dalle Prefetture alla Regione. Sostiene la necessità di questo trasferimento per rendere veramente operante l'autonomia e per creare una democrazia di base. Questa riforma non comporta grandi spese e può essere attuata rapidamente, sempre che si abbia la volontà politica di farlo.

PAZZAGLIA (M.S.I.) afferma che la critica mossa dalle sinistre che il bilancio disperde in numerose direzioni i modesti fondi regionali è teoricamente accettabile, ma praticamente poco valida non essendo possibile, per il momento, abbandonare al loro destino numerosi settori economici senza aggravare ulteriormente la crisi sarda.

L'oratore dichiara che il bilancio segue un indirizzo sbagliato, perchè si deve adeguare a strutture difettose. Se si disapprovano le strutture, logicamente si disapprova anche il bilancio; ma questa è una critica astratta che non tien conto della realtà viva della Regione. L'oratore attribuisce non alla volontà della Giunta il fatto che il bilancio sia dispersivo, ma ai difetti della organizzazione della pubblica amministrazione. Fra tutti gli enti che amministrano la cosa pubblica non è mai esistito e tutt'ora non esiste un coordinamento e una intesa efficiente, tanto che si verificano continuamente contrasti e sovrapposizioni che rendono dispersiva ogni operazione. Addirittura si creano nuovi enti per risolvere problemi particolari, quali quello del Mezzogiorno, della trasformazione fondiaria, della bonifica e così via. Tutto questo comporta una dispersione di interventi e di indirizzi difficilmente coordinabili per gli interessi che si verrebbero a colpire con una azione di direzione unitaria. Inoltre, le somme a disposizione dell'ammini-

strazione pubblica ordinaria sono irrisorie rispetto ai fondi di cui dispongono gli enti straordinari che hanno una vita limitata nel tempo.

La responsabilità di questi difetti strutturali ricade su tutti gli schieramenti politici rappresentati nella Costituente, i quali hanno contribuito con la loro più o meno attiva partecipazione agli strumenti di cui oggi si lamenta la presenza.

L'oratore sostiene che la Giunta ha sottovalutato certi settori basilari dell'economia sarda, quale quello dei trasporti automobilistici. I piccoli e medi imprenditori di certe zone devono, perciò, servirsi di occasionali mezzi che incidono sul costo delle merci in misura due-tre volte superiore a quella delle zone servite dalle ferrovie. La Regione, che ha competenza primaria in questa materia, dovrebbe promuovere un servizio regolare di trasporti automobilistici con la realizzazione degli impianti fissi necessari nelle zone più disagiate.

A proposito della critica mossa dalle sinistre sulla non presentazione del bilancio consuntivo, l'oratore afferma che si dovrebbe stabilire con un'apposita legge l'obbligo per la Giunta di presentare il consuntivo entro un certo termine. L'esame congiunto del preventivo e del consuntivo consentirebbe al Consiglio una più realistica valutazione delle spese proposte e un più approfondito esame dei problemi.

SENEs (M.S.I.) muove una critica alla Giunta per non aver presentato i bilanci consuntivi per consentire al Consiglio di adempiere più agevolmente e con maggiore aderenza alla realtà ai suoi compiti istituzionali. La funzione del consuntivo è importantissima perchè condiziona il preventivo. In base ad esso si devono decidere l'impostazione generale del bilancio e la consistenza delle voci particolari. Cioè, il bilancio preventivo, dopo l'esame particolareggiato del consuntivo, può ricalcare quello precedente oppure può essere completamente modificato anche nella sua impostazione generale.

E' preciso dovere e diritto del Consiglio di poter controllare periodicamente, in base a dati obiettivi, se l'attività dell'organo esecutivo si svolge in conformità delle leggi esistenti. Oltre tutto, arrivati alla fine della legislatura, sarebbe necessario poter esaminare l'azione della Giunta nei quattro anni trascorsi per dare un giudizio conclusivo e globale. In questa situazione ciò non è possibile, e per-

ciò il giudizio non può che essere impreciso e provvisorio.

L'oratore ritiene comunque che non sia possibile dare un giudizio pienamente positivo sull'azione della Regione nei primi quattro anni di vita autonomistica. Afferma che la Giunta, superato il primo periodo di incertezza e di assestamento, avrebbe dovuto mettere a fuoco i problemi più importanti dell'Isola. Si sente parlare pocco del Piano di rinascita; sembra che la Commissione speciale abbia approntato qualche progetto di larga massima; ma sono voci incontrollate e ufficiose che provengono da fonti poco sicure. E' stato presentato un piano particolare dall'Assessorato dei lavori pubblici, ma è un piano soltanto di nome. In realtà, secondo l'oratore, si tratta di una elencazione di opere senza indicazioni precise di carattere politico.

I problemi non risolti sono ancora molti e complessi. Si è parlato molto della questione elettrica; il Consiglio approvò anche una legge apposita nel 1949. A distanza di quattro anni, la Giunta è ancora alla fase delle trattative per l'acquisto della centrale di Portovesme. Lo Statuto prevede anche la possibilità di istituire punti franchi, ma la Giunta non ha ancora presentato nessuna proposta in questa direzione. Altro problema importantissimo e non ancora risolto è quello del controllo sugli Enti locali, che rimane ancora nelle mani dello Stato, nonostante una precisa norma costituzionale. La Giunta non

ha presentato alcun disegno di legge per il passaggio alla Regione di questo controllo, che è di estrema importanza per la vita autonomistica.

L'oratore afferma che la responsabilità di tutto ciò che non si è fatto non ricade su un presunto connubio tra Democrazia Cristiana e destra reazionaria o su una acquiescenza dei democristiani sardi alla volontà politica dei governanti nazionali, ma soprattutto al sistema che consente interferenze, contrapposizioni e sovrapposizioni per vari enti pubblici. Un'altra causa dev'essere ricercata nell'erronea impostazione data dalla Giunta alla sua azione politica e amministrativa. La Giunta ha ceduto alla facile tentazione di copiare un modello già esistente di ordinamento democratico, anziché studiare nuovi modelli e nuovi sistemi. Ciò ha determinato immediatamente conflitti tra Assessorati. I vari Assessori sono scesi in gara per far valere le loro esigenze particolari; ciò che ha determinato un appesantimento dell'attività della Giunta.

L'oratore conclude affermando che, per tutti i motivi esposti, non può dare un giudizio obiettivamente positivo sulla Giunta in carica e sul bilancio che essa ha presentato. Richiama l'attenzione del Consiglio sui problemi degli ambulatori comunali, del brefotrofio di Nuoro e dei porti di quarta classe.

La seduta è tolta alle ore 12.